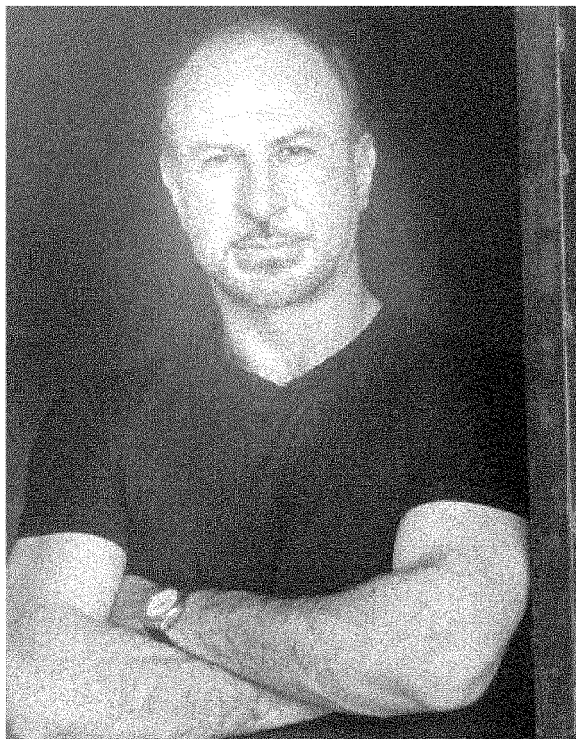


Prima assoluta

Il volume è stato scritto con Alberto La Volpe, ultimo giornalista ad avere contatti con il giudice Falcone

>>> Sebastiano Lo Monaco
A sinistra, Pietro Grasso



www.ecostampa.it

L'antimafia è sul palco

Al Caio Melisso debutta lo spettacolo tratto dal libro di Pietro Grasso

di **SARA FRATEPIETRO**

Spoletto

Raccontare la mafia e la sua evoluzione, attraverso le parole di chi da anni lavora per contrastare la criminalità organizzata. Debutta questa sera, in prima assoluta, al **Festival dei DueMondi**, lo spettacolo "Per non morire di mafia", tratto dall'omonimo libro di Pietro Grasso, dal 2005 alla guida della Procura nazionale antimafia, scritto insieme ad Alberto La Volpe, l'ultimo giornalista ad avere avuto contatti con il giudice Falcone.

Alla prima, in scena al Teatro Caio Melisso - Spazio Carla Fendi alle 19.45 (repliche fino a domenica), ha assicurato la sua presenza anche lo stesso Grasso, che nel libro autobiografico racconta la sua esperienza nella magistratura e contro la criminalità organizzata nel Sud Italia, ripercorrendo quindi le stagioni della guerra alla cupola siciliana (e non solo) in modo schietto. Un testo che non manca di riflettere e far riflettere sui problemi della giustizia, sul potere della mafia ed i rapporti con la politica, ma anche sulla speranza di un cambiamento possibile. Grasso affronta anche gli intrecci attuali con la 'ndrangheta e la camorra e traccia una mappa delle nuove mafie (cinesi, russe, albanesi, nigeriane, colombiane), individuando le strade e gli strumenti che ci permetteranno di non morire di mafia, di non sottometterci al suo potere.

A portare in scena "Per non morire di mafia" è la Sicilia-Teatro associazione. Sul palco ci sarà Sebastiano Lo Monaco, importante attore italiano tra i protagonisti, tra l'altro, della nota fiction televisiva "La Piovra 9". L'adattamento drammaturgico è di Margherita Rubino, la versione scenica di Nicola Fano, mentre la regia è affidata a Alessio Pizzech.

"Non un semplice spettacolo - lo definisce il regista - ma un ritratto, un'indagine emotiva, una discesa nel cuore vibrante del lucido pensiero di un uomo che ha dedicato e sta dedicando la sua vita alla lotta contro il crimine per il trionfo della legalità. Uno spettacolo - aggiunge Pizzech - che trae il suo interesse dal-

la capacità di sollecitare domande, analisi e una maggiore consapevolezza negli occhi degli spettatori. Il grido del personaggio è rivolto alle coscienze: su di esse vuole suscitare una presa di posizione e l'assunzione di una speranza possibile che possa dare corpo ad un'utopia per le nuove generazioni".

Per il regista si tratta quindi di "un monologo che riconduce il teatro alla sua funzione civile ed evocativa.

Un teatro capace di disegnare gli uomini, di delineare esperienze di vita che possano divenire modelli. Un teatro che senza

intellettualismi vuole dare un contributo al recupero di un senso della civiltà. Tutto affidato - evidenza - all'arte attorale di Sebastiano Lo Monaco con il quale, dopo aver condiviso l'esperienza del 'Non si sa come' di Pirandello, sono felice di cominciare questa nuova avventura che lo vede confrontarsi con una dimensione testuale nuova e mettere la sua arte, di

grande erede della tradizione italiana, al servizio di evento teatrale che muova verso la contemporaneità. Nicola Fano ci fornisce un versione scenica di grande lucidità e capacità di sintesi che cercherà di valorizzare con una presenza registica attenta e consapevole. L'attore incarna così una comunità. L'attore ci spinge a sentirci comunità capace di cogliere i tratti che ci legano, a ridiscutere i problemi del nostro presente, sottraendoci al qualunquismo, ai luoghi comuni e cercando di pervenire ad un'analisi che il teatro conduce non solo con il pensiero ma soprattutto con l'anima".

"Finché la mafia esiste - commenta il Procuratore nazionale Pietro Grasso - bisogna parlarne, discuterne, reagire. Il silenzio è l'ossigeno grazie al quale i sistemi criminali si riorganizzano e la pericolosissima simbiosi di mafia, economia e potere si rafforza. I silenzi di oggi - conclude - siamo destinati a pagarli duramente domani, con una mafia sempre più forte, con cittadini sempre meno liberi".